

DOSSIER *e* CONOMIA



L'ECONOMIA LETTA IN TEMPO REALE DALLE CAMERE DI COMMERCIO



UNA CRISI CHE VIENE DA LONTANO

Qualsiasi previsione sulla durata e sulla portata della crisi che stiamo attraversando appare quantomeno azzardata. La situazione è andata sensibilmente peggiorando negli ultimi mesi dello scorso anno, tanto da portare a una flessione del PIL pari a -0,9% per l'intero 2008. E il 2009, sulla base delle previsioni dei maggiori organismi nazionali e internazionali, dovrebbe chiudersi per l'Italia con una perdita di almeno due punti percentuali del PIL.

L'ondata è partita dagli Stati Uniti, ma ha presto investito tutte le altre economie industrializzate: dal Giappone (nel quarto trimestre 2008, il PIL ha ceduto del 12,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) ai Paesi dell'Unione europea, con Germania e Regno Unito in testa (rispettivamente -1,6% e -1,8% le variazioni tendenziali nello stesso intervallo di tempo).

Quali effetti sta facendo sentire la recessione sulle diverse tipologie di impresa e nei vari territori del nostro Paese? In questo dossier proviamo a fornire alcuni elementi di valutazione, utilizzando i dati più recenti del sistema delle Camere di commercio.



Economia in tempo reale

Nati-mortalità imprese: saldo 36.404 (anno 2008)

Industria (1-500 dip.): var. tendenziale produzione -7,6 % (IV t/2008)

Artigianato Industriale: var. tendenziale produzione -7,3 % (IV t/2008)

Commercio: var. tendenziale fatturato -1,5% (IV t/2008)

Turismo: var. tendenziale fatturato -5,7% (IV t/2008)

PICCOLE E MEDIE IMPRESE SOTTO PRESSIONE A FINE ANNO

➤ Nell'ultimo trimestre 2008, i principali indicatori congiunturali sono risultati di segno negativo per l'intero aggregato delle PMI manifatturiere: -6,4% la produzione e -5,3% il fatturato secondo i dati Unioncamere. Il consistente calo degli ordinativi (-7,2%) getta un'ombra sulle aspettative per l'inizio del nuovo anno.

➤ La crisi sta investendo le imprese italiane di ogni dimensione, anche se con diversa intensità. Per le piccole aziende manifatturiere si rileva una flessione del 7,6% per la produzione e del 7,3% per gli ordinativi su base annua, contro il -4,9% e il -7,0% per quelle di medie dimensioni.

Sono soprattutto piccole imprese e artigianato a mostrare i più evidenti segnali di crisi

➤ In rallentamento anche le esportazioni (-1,0%), in particolare per le medie imprese (-2,5%), più proiettate verso i Paesi extra-europei e, quindi, più soggette alla crisi dei mercati internazionali.

➤ Le regioni con le difficoltà più marcate sono quelle del Nord-Ovest, dove tutti gli indicatori risultano al di sotto della media. Fino alla fine del 2008 ha tenuto ancora l'export nel Nord-Est (+1,1%).

➤ In riduzione anche le vendite delle imprese commerciali: nei tre mesi di fine 2008 hanno subito una riduzione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. I segni di sofferenza si stanno protraendo anche a inizio d'anno, con il 30% dei commercianti che prevede una flessione delle vendite nei primi tre mesi del 2009 e solo un 14% che segnala invece un aumento.

- In base ai risultati dell'attività di monitoraggio svolta da Unioncamere sulla Grande Distribuzione Organizzata, **le vendite di iper e supermercati hanno beneficiato solo in parte dell'aumento dei consumi a fine anno.**

Diminuiscono i volumi di vendita di iper e supermercati

- L'espansione del fatturato della GDO nell'ultimo bimestre 2008 (+3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) è stata infatti frutto unicamente dell'aumento dei prezzi (+3,7%), a fronte di un ulteriore arretramento dei volumi di vendita (-0,2%).

- In tre regioni il giro d'affari di supermercati e ipermercati negli ultimi due mesi del 2008 ha registrato un arretramento: Sardegna (-0,3%), Basilicata e Calabria (entrambe con -2,0%). All'opposto, i risultati migliori per gli esercizi commerciali della GDO sono quelli del Trentino Alto Adige (+6,2%), della Campania (+5,3%) e dell'Italia centrale.

- Nonostante il recupero del potere d'acquisto permesso dalla caduta dei prezzi di energia e alimentari (con **un'inflazione al 3,3% in media per il 2008 e all'1,6% a gennaio 2009**), le prospettive dei consumi appaiono critiche. Gli acquisti di beni durevoli (automobili, elettrodomestici e mobili) e semidurevoli (abbigliamento e calzature) risultano in forte ridimensionamento a inizio d'anno.

- Il 2008 ha visto una contrazione del 5,6% nelle partenze degli italiani. Da una parte c'è stato un forte incremento dei soggiorni brevi all'estero, dall'altra un calo delle vacanze in Italia: oltre 1/3 in meno quelle lunghe e -5,7% quelle brevi.

Il calo delle vacanze lunghe in Italia penalizza le imprese della ricettività turistica

- Questa situazione ha contribuito a una **riduzione complessiva di camere vendute nelle imprese ricettive** (-6,7% rispetto al 2007), con una perdita di fatturato pari a 927 milioni di euro (-6,2%). Negative anche le

aspettative per il primo trimestre del 2009: il saldo fra la quota di imprenditori del settore "alberghi, ristoranti e servizi turistici" che prevedono un incremento del giro di affari e quelli che invece segnalano una diminuzione è pari a -15 punti percentuali.

CEDONO LE IMPRESE INDIVIDUALI, AUMENTANO ANCORA I FALLIMENTI

- Lo scenario di crisi ha fatto sentire i suoi effetti anche sull'espansione del tessuto imprenditoriale italiano, che **nel 2008 ha visto un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003.** In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' porta a una crescita dello 0,6%.

- Più sostenuto l'aumento dello stock delle imprese al Centro (+1,2%) e nel Nord-Ovest (+0,9%); al Sud è stato pari alla metà della media nazionale, mentre sostanzialmente fermo è risultato il Nord-Est.

- **Fortemente negativo il saldo delle ditte individuali** (16mila in meno), solo in parte attenuato dall'ulteriore crescita delle aziende aperte da immigrati (15mila in più in tutto il 2008).

- Tra le piccole aziende, **tengono complessivamente le artigiane** (+5.500),

Continua a rafforzarsi il tessuto delle società di capitali

- **anche se è proprio tra gli artigiani che si registrano le perdite più rilevanti del settore manifatturiero** (-5mila unità). A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% su base annua.

- **Le aperture di procedure fallimentari sono cresciute del 2,2% nel 2008**, in particolare nel commercio, costruzioni e trasporti. Nonostante le province con una maggiore variazione siano meridionali (Messina e Napoli), tutte le altre nella Top 10 appartengono alle regioni del Centro-Nord.

NEL PROSSIMO NUMERO:

- *Gli indicatori della crisi: protesti, cessazioni, fusioni, scissioni nelle province italiane*
- *La graduatoria provinciale del PIL per abitante nel 2008*

Questo numero di **DOSSIERECONOMIA** è stato chiuso con le informazioni disponibili al 20 febbraio 2009

Centro Studi Unioncamere - Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA - www.unioncamere.it www.starnet.unioncamere.it